

L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Sezioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza: colonna): commerciali L. 20, Scientifiche L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale 07, 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.



La ferma posizione italiana sul problema della zona B ribadita dall'on. De Gasperi

Inconcepibile la possibilità d'un nuovo compromesso

Una manifestazione di solidarietà indetta dal MIR a Gorizia per il 20 marzo

Più i giorni passano, e più la discussione che si è svolta al Consiglio comunale di Trieste sul problema della zona B del Territorio Libero raccoglie, dalle ripercussioni suscitate nell'opinione pubblica, un carattere di sempre maggiore ed estrema importanza. Con la mozione votata per denunciare l'attuale situazione del T. L. e per stigmatizzare le violazioni al diritto internazionale compiute dalle autorità jugoslave, amministrative e giudiziarie, si è infatti tolto dal pantano del silenzio e della dimenticanza un problema che investe soprattutto un principio di responsabilità umana e civile, di solidarietà con chi è costretto a vivere nell'oppressione determinata dalla negazione delle fondamentali libertà dell'uomo e della stessa minaccia alla integrità fisica della persona.

Tempistica ed accorta è stata perciò l'iniziativa del Sindaco di Trieste di inserire nell'ordine del giorno dei lavori del consiglio la discussione di questo problema, che ha consentito una approfondita disamina chiarificatrice delle posizioni dei vari gruppi politici e nazionali rappresentati nel massimo consiglio della città.

Quanto profonda sia stata in portata del voto partito dal Consiglio comunale di Trieste, lo dimostra il fatto stesso della pronata e vorrono dire quasi rabbiosa ed isterica risposta, data dal ministro degli esteri jugoslavo Kardely. Non parlavo poi di tutte le nozioni che la Jugoslavia ha fatto votare da comitati, collettivi, cellule di strada, di fione, di casamento, ecc., dell'Istria per protestare contro la diffamazione dei poteri popolari compiuta dal Consiglio comunale di Trieste. Sintomo evidente che si è colto nel segno e che il governo jugoslavo cerca di correre affrettatamente ai ripari per rispondere in qualche modo (o meglio per scagionarsi e coprirsi le spalle) alla chiara accusa formulata nei suoi confronti presso i più alti consessi internazionali.

Ma leggiamo il passo che più ci interessa nel discorso del vice-prim ministro jugoslavo Kardely, tenuto a Maribor: «Finanzi tutto, il problema che si fa intorno alle cosiddette persecuzioni della popolazione italiana in zona B è una grossa calunnia che ha per scopo di nascondere il fatto che gli scioglimenti italiani tentano di mettere le mani avanti sul territorio sloveno e croato di tale zona. E comunque una realtà che nell'altra zona le scuole slovene vengono chiuse, la stampa slovena perseguitata e i membri della minoranza perseguitati e uccisi. Invece la minoranza italiana non solo nella zona B, ma anche in Jugoslavia, ha avuto i propri giornali e le proprie scuole. La Jugoslavia non permetterebbe mai che una qualsiasi parte del T. L. T. abitato da sloveni sia restituita all'Italia anche se, in vista delle divergenze tra la Jugoslavia e il cominform, alcuni ambienti imperialisti e selvaggi italiani credono giunto il momento di allungare le mani sul Territorio Libero».

Siamo da troppo tempo abituati all'impudenza del linguaggio kardelliano, per lasciarci prendere la mano da un moto naturale di sdegno e di repulsione verso un uomo che mente con tanta spudoratezza. Che parla di «allungamento di mani», quanto tutta la politica jugoslava di Tito è stata imposta sul nazionalismo più acceso e caparbio, quando per raggiungere le mete volute non si sono sacrificati né mezzi né sangue, quando tutta la popolazione dell'Istria è stata costretta ad abbandonare le proprie case e quella rimasta perseguitata e angariata.

Parlare poi di sloveni addirittura uccisi, in Italia, nonché perseguitati e le loro scuole chiuse, vorremmo che l'organo del Fronte Democratico Sloveno in Italia, il SOCA che si stampa a Gorizia, se è diretto da uomini sinceri e leali, quali gli stessi si sono dichiarati ad un recente processo in cui erano accusati di vilipendio alla na-

zione italiana — dalla cui imputazione vennero poi assolti — e dove dichiararono di voler essere fedeli cittadini italiani, desiderosi solo di stabilire buoni rapporti di cultura e di lavoro tra la popolazione italiana e la minoranza slovena, terminando pure le loro dichiarazioni con il grido di «Viva l'Italia», smentisce pubblicamente le dichiarazioni di Kardely come false ed infondate. A meno che non intenda essere stato perseguitato il rappresentante degli sloveni nel Consiglio comunale di Gorizia Paulin quando recentemente è stato condannato dal Tribunale di Gorizia per «incanto acquisto» di terre contrabbandate.

Se quelli del SOCA sono nominali d'onore, e desiderano veramente d'essere creduti nel loro dichiarato proposito di voler creare dei buoni rapporti di vicinato, debbono prima smentire le falsità di Kardely. Quanto al bellicoso atteggiamento jugoslavo espresso da Kardely per la zona B, cui ha fatto eco Branco Babich dichiarando che l'esercito jugoslavo in zona B è la più sicura garanzia che l'Italia non rivarrà quel territorio, la risposta da parte del nostro governo non si è fatta attendere, segno che il problema della zona B è vivissimo nella sensibilità degli uomini di governo. Con la chiarezza e la concisione che gli sono proprie, l'on. De Gasperi ha prontamente ribadito la non rinuncia da parte dell'Italia ad alcuna parte del T.L.T.

Mentre il capo del governo francese Bidault ha riaffermato la sua fedeltà alla nota tripartita del 20 marzo 1948. La tracontanza kardelliana non ci fa perciò paura: sul piano internazionale abbiamo, ancora delle buone carte in mano e so, soprattutto la certezza che a gliorie, quando giungerà il momento opportuno, non ci sarà alcun timore nei nostri uomini di governo. Bisogna proseguire sulla strada tracciata e non desistere dal compiere ogni sforzo per giungere ad una risoluzione del problema. Molti paesi il governo italiano ha già fatto per ottenere soddisfazione dal governo di Belgrado sui soprusi ai danni degli italiani (e Kardely dove le mette le seuse fatte dallo stesso suo governo per la distruzione della

lapide di Capodistria? Cade quindi anche palesemente in contraddizione con se stesso e con il governo che rappresenta quando dice che gli italiani godono della massima tutela e libertà). E' necessario insistere su questa strada e nello stesso tempo creare le promesse sul terreno internazionale per una messa in atto della nota tripartita.

Su questa strada, il Movimento Istriano Revisionista il 20 marzo prossimo, in occasione del secondo anniversario della emanazione della nota tripartita di tutto il T.L.T. organizzerà a Gorizia una grande manifestazione di solidarietà verso i fratelli della zona B, cui hanno già aderito in una riunione preliminare tutte le associazioni patriottiche della città.

Si leverà così dalla martoriata città di confine, cui il filo spinato incide nelle carni del suo strade le ferite d'un confine iniquo, una nuova voce che denuncerà al mondo la triste situazione dei fratelli istriani della zona B che attendono la liberazione dall'oppressione del giogo tito.

Verrà in tal modo data una nuova smentita alle caluniose affermazioni di Kardely e si farà sapere ancora una volta al mondo che c'è un problema della zona B da risolvere, per la difesa dei diritti fondamentali della persona umana.

OPZIONI accettate
E' stata confermata la notizia che attualmente in territorio ceduto vengono evase favorevolmente molte domande di opzione, domande che finora non hanno avuto evasione e domanda di rispetto in primo e secondo ricorso.

BARTOLI al M.I.R. SETTE GIRI DEL MONDO Democrazia di Tito e dollari americani

Il Sindaco di Trieste ha risposto in questi termini al telegramma di plauso e di ringraziamento rivolto dalla Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista in occasione delle ferme dichiarazioni da lui pronunciate in sede di consiglio comunale contro le pretese jugoslave sulla zona B:

«Ringrazio vivamente per le calorose espressioni con le quali codesta Spett. Giunta ha voluto dare un riconoscimento della lettera che noi conduciamo per la difesa dei sacri diritti della nostra gente. L'unanime voto del Consiglio Comunale contro le persecuzioni dei nostri fratelli istriani ed il suo appello, a stragrande maggioranza, per il ritorno di tutto il T. L. alla Madre Patria, è una nuova conferma della nostra solidarietà con tutti i fratelli giuliani.

Trieste vive oggi in comunione di spirito con voi, nell'attesa del riconoscimento delle comuni aspirazioni e antiche nel pensiero il giorno del grande ritorno degli esuli alle case dei padri.

Il voto della prima rappresentanza cittadina democraticamente eletta ha appunto voluto esprimere questi ineccepibili sentimenti per farli ancora una volta presenti al mondo del responsabile.

«Ma leggiamo ancora: «L'ufficio informazioni ha detto che nel ricevimento dei prestiti e della reazione americana, che sulla medesima corda dell'ufficio informazioni, afferma che non bisogna dare nulla perché domani ciò andrebbe perduto in quanto noi, come afferma l'ufficio informazioni, saremmo uno stato di polizia. In una parola il Cominform e questi reazionari minano la nostra casa e scrivono ogni giorno che abbiamo ricevuto prestiti e che li abbiamo richiesti. IN QUESTI ULTIMI TEMPI, però, noi non abbiamo chiesto nulla; abbiamo detto soltanto che essi debbono darci CIO' CHE CI HANNO PROMESSO».

Usando la dialettica della «confusione», Tito fa tutto un brodo tra ufficio informazioni e reazione internazionale, per ammettere tra una frase e l'altra tutto ciò che gli viene imputato, e far apparire nello stesso tempo la linea di condotta jugoslava come la più coerente incarnazione del metodo leninista.

A Milano, la nuova Cooperativa «Domus Julia Dalmatica» ha ottenuto anch'essa un contributo di 40 milioni, grazie all'intercessimento del suo Presidente, Eec. Ciampini e del Vice Presidente conte Martinis.

Il Comitato provinciale di Patronato, ing. Giovanni Favaretto Eisea, Preside della Provincia di Venezia, e l'attività intelligente, svolta dal Segretario col. Crevato, hanno permesso questo primo importante risultato.

Ma anche i dirigenti del Comitato Provinciale dell'Associazione e dei Patronati dell'Opera si stanno adoperando per la risoluzione del problema casa. A Venezia, il Patroato è riuscito ad ottenere 40 milioni dal Ministero dei Lavori Pubblici, per l'inizio del suo programma edilizio, affidato per la parte

Ci è permesso definire almeno Otto come uno «sfacciato», senza incorrere nell'accusa di usare troppo spesso d'un linguaggio ridondante e troppo aspirante alle aggettivazioni? Perché quale altra migliore qualificazione si può dare ad un uomo politico, che nelle sue pubbliche dichiarazioni mente impunemente? Dargli dello «sfacciato» è il meno che si possa fare; ed in tale veste, la statura del dittatore jugoslavo, entra perfettamente.

Ma per non lasciare dubbi leggiamo il suo discorso di Tito. Utice, pronunciato nel corso della campagna per le elezioni dell'Assemblea nazionale: «Noi non riceviamo denaro (dall'America) per alcuna propaganda — egli ha detto —. Abbiamo forse chiesto dei prestiti? Ne abbiamo chiesti in America... ma ciò che abbiamo chiesto dallo scorso anno si trova sempre in sospeso, poiché non abbiamo ricevuto TUTTO? Capito? Pochi giorni dopo la stampa dà notizia che l'Export Import Bank americana ha concesso un ULTERIORE stanziamento di 20 milioni di dollari a favore della Jugoslavia, ma Tito può permettersi di gabellare al proprio popolo in una forma veramente contorta, che la Jugoslavia non ha ricevuto NE LA perché non ha ricevuto ancora TUTTO.

«Ma leggiamo ancora: «L'ufficio informazioni ha detto che nel ricevimento dei prestiti e della reazione americana, che sulla medesima corda dell'ufficio informazioni, afferma che non bisogna dare nulla perché domani ciò andrebbe perduto in quanto noi, come afferma l'ufficio informazioni, saremmo uno stato di polizia. In una parola il Cominform e questi reazionari minano la nostra casa e scrivono ogni giorno che abbiamo ricevuto prestiti e che li abbiamo richiesti. IN QUESTI ULTIMI TEMPI, però, noi non abbiamo chiesto nulla; abbiamo detto soltanto che essi debbono darci CIO' CHE CI HANNO PROMESSO».

«A dar ragione a Tito si rischia di passare per fessi, e tale affibbio non dovrebbe far piacere ai democristiani, repubblicani, socialisti ed americani. Staremo a vedere. PADES

PROPAGANDA della TANJUG
Esce a Roma in lingua italiana il giornale «Associazione Jugoslava», edito dalla «Tanjug», con sede in via Achille Papa 5. Sotto l'apparente e imbecille pretesa di essere un bollettino d'informazioni, di fatto contrabbanda il veleno di una sottile propaganda politica a favore del regime di Tito e in odio all'Italia. Alla luce del tollerante stupidità del nostro paese, questa propaganda è un successo.

Tutto il resto del discorso è impostato sullo stesso motivo, quando dice che «attendiamo che (gli americani) mantengano le loro promesse, per vedere se essi parlano seriamente o solo per propaganda; poiché noi consideriamo che tale prestito SARÀ UTILE ANCHE PER L'ALTO», che «non permetteremo che la reazione internazionale, affermando che noi non facciamo che chiedere prestiti, fornisca poi al Cominform la possibilità di andar dicendo che noi chiediamo CONTINUAMENTE ai capitalisti americani dei NUOVI dollari» che «non faremo alcuna concessione anche nella nostra politica estera» che «chi non vuol commerciare sui basi, vuol separare la nostra politica estera dai nostri principi socialisti, non è obbligato a farlo» che «noi andremo vestiti piuttosto di stracci (ma intanto lui se la gode a Brioni per lunghi mesi dell'anno n. d. r.) fino a quando non riusciremo a creare con le nostre proprie forze ciò che ci è necessario».

Ma la parte più diabolica e più istruttiva, è contenuta nella parte finale del discorso: «Ora alla vigilia di questo elezioni si fanno intendere voci di sopravvissuti (quanto rannucchi in tale affermazione) del passato che chiedono se qualcuno altro sarà rappresentato alle elezioni. Quale altro partito all'infuori del Fronte popolare può partecipare a queste elezioni? Nel Fronte Popolare sono uniti tutti coloro che desiderano svolgere un programma popolare» (evidentemente) e continua nel gioco di parole: «Dimque se qualcuno desidera realizzare un programma, questo è il programma del fronte popolare. E se qualcuno desidera realizzare un altro programma, al di fuori del fronte popolare, allora non è un programma socialista, ma un programma socialista, ma un programma come tale, beninteso, (e chi ne dubita?) NON LO LASCIEREMO SPINGERE ALLE ELEZIONI. NEL NOSTRO PAESE NON POSSONO ESISTERE DUE PROGRAMMI MA UNO SOLO: il programma del fronte popolare».

«Noi viviamo in piena trasformazione rivoluzionaria della società del nostro paese, ma la rivoluzione non può permettersi delle concessioni o cose simili».

«Poiché questo fronte comprende il 95 per cento e più (anche in «zonta») dei cittadini del nostro paese, che hanno diritto al voto (ma a quanti è stato negato tale diritto? Tito non lo dice), saranno queste LE ELEZIONI PIU' DEMOCRATICHE CHE POSSANO CONCEPIRSI».

«Puo' pro' gli faccia; soltanto vorremmo sentire il parere del democratico governo americano e del democratico governo inglese su questa strana interpretazione della democrazia per cui, dittatore, dico che il colore nero è bianco, perché questo è socialisticamente pronto; tutti di se qualcuno insiste a dire che è nero va contro il socialismo e quindi non deve aver diritto di parlare e gli tolgo il diritto di voto. Raggiungo così in percentuale del 95 per cento di quanti vedono bianco per nero e faccio LE PIU' DEMOCRATICHE elezioni del mondo.

Per risolvere il problema della casa al profugo

Un programma edilizio di larghe proporzioni

Logicamente sarà necessario un domani escludere quelle provincie che non avessero dato elementi sull'entità del problema del senzatetto.

Accanto al programma Unrra Casas, altre possibilità si vanno sviluppando e sono attentamente seguite dal Presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato in questi giorni un primo programma di ampliamento del Villaggio dell'E/42, di Roma. Altri 25 alloggi nuovi si andranno ad aggiungere ai 140, ricavati dal vecchio complesso. La popolazione raggiungerà così il migliaio di abitanti e si andranno ancora a sviluppare le piccole industrie, gli artigianati e i negozi.

Ci piace rilevare l'enorme importanza dell'esistenza di questo forte nucleo di profughi giuliani nella capitale. Il Villaggio e il Collegio dell'E/42 assolvono infatti una funzione di primo piano. Einaudi, la Signora De Gasperi, Andreotti, Martino, Senatori, deputati, uomini politici e di studio italiani e stranieri, hanno visitato, in questi primi anni di vita, le due istituzioni. Tale viva testimonianza del nostro problema ha risvegliato negli illustri ospiti l'interessamento verso i profughi giuliani e dalmati, ha gettato le basi di più ampie realizzazioni, che oggi si vanno concretando. I profughi giuliani dovevano dimostrarsi ed imporsi con la loro volontà di lavoro, ed il Villaggio di Roma ha appunto svolto tale compito, anche se le iniziative di lavoro hanno dovuto dibattersi tra molte difficoltà, in mancanza di adeguati mezzi finanziari.

La costruzione delle tre nuove palazzine, impostata su un problema tecnico e urbanistico, in quanto si tratta ormai di avviare ad un rapido sviluppo questo centro giuliano-dalmata.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera ha dato mandato al consigliere ing. prof. Ballo Morpurgo, di elaborare un piano regolatore, che sarà presentato sottoposto all'autorità comunale, per l'approvazione e che segnerà le linee per lo sviluppo delle costruzioni, destinate ad accogliere circa 2.000 e più, che hanno o che troveranno lavoro nella capitale.

Ma una inchiesta sarebbe opportuna

Precisa l'ufficio stampa I.R.O.

Leggiamo sul «Corriere Lombardo» alcuni chiarimenti inviati dall'Ufficio stampa dell'IRO di Milano a quel giornale; e poiché della stessa materia abbiamo avuto occasione di occuparci più volte anche noi, stralciamo i passi che più possono interessare i nostri lettori.

«Devo essere ben chiaro — afferma il predetto ufficio — che l'IRO in base alla sua costituzione, concede assistenza e pertanto si interessa dell'emigrazione - solo a profughi per causa di guerra, che non possono avvalersi della protezione del governo del paese di provenienza. Recentemente l'organizzazione ha in esteso la sua assistenza a quei profughi giuliani che non avevano optato per la cittadinanza italiana o che, pur avendo optato, non avevano ancora l'opzione regolarmente accettata e non erano quindi giuridicamente italiani».

«In relazione al nostro articolo, l'Opera di Assistenza ha diramato ai Comitati Provinciali di Venezia Giulia e Dalmazia u. il Venezia Giulia allo scopo di raccogliere dati precisi sull'apporto dato dagli Istituti Autonomi Case Popolari, dall'IN.CIS, e da quanti costruiscono con il contributo dello Stato, per la risoluzione del nostro problema della casa, allo scopo di un energico intervento presso i competenti organi.

«Una lettera terminata dichiarando che in Australia il contratto impegnativo per due anni, compendia remunerazioni in nessun caso inferiori ai minimi contrattuali stabiliti per il lavoratore australiano e che è una necessità, data la scarsità di alloggi vivi pure in Australia, sistemare i profughi provvisoriamente nei campi. Sono tuttavia liberi di lasciarli come e quando vogliono non appena trovata una migliore sistemazione.

«Il «Corriere lombardo», notando la disparità esistente tra le lettere giunte da parte dei profughi e le notizie fornite dall'ufficio stampa dell'IRO, ritiene opportuna una inchiesta più approfondita sull'argomento, alla quale anche l'ufficio dell'IRO si dichiara disposto a collaborare «per il più approfondito esame del problema».

«Il nostro giornale ebbe ad occuparsi anche della percentuale di case, costruite con sovvenzioni governative, che dovrebbero venire assegnate ai giuliano-dalmati.

«In relazione al nostro articolo, l'Opera di Assistenza ha diramato ai Comitati Provinciali di Venezia Giulia e Dalmazia u. il Venezia Giulia allo scopo di raccogliere dati precisi sull'apporto dato dagli Istituti Autonomi Case Popolari, dall'IN.CIS, e da quanti costruiscono con il contributo dello Stato, per la risoluzione del nostro problema della casa, allo scopo di un energico intervento presso i competenti organi.

«Una lettera terminata dichiarando che in Australia il contratto impegnativo per due anni, compendia remunerazioni in nessun caso inferiori ai minimi contrattuali stabiliti per il lavoratore australiano e che è una necessità, data la scarsità di alloggi vivi pure in Australia, sistemare i profughi provvisoriamente nei campi. Sono tuttavia liberi di lasciarli come e quando vogliono non appena trovata una migliore sistemazione.

«Il «Corriere lombardo», notando la disparità esistente tra le lettere giunte da parte dei profughi e le notizie fornite dall'ufficio stampa dell'IRO, ritiene opportuna una inchiesta più approfondita sull'argomento, alla quale anche l'ufficio dell'IRO si dichiara disposto a collaborare «per il più approfondito esame del problema».

«Il nostro giornale ebbe ad occuparsi anche della percentuale di case, costruite con sovvenzioni governative, che dovrebbero venire assegnate ai giuliano-dalmati.

PER UN RISVEGLIO dal' ASSENTEISMO

A Milano 200; a Roma quanti? La partecipazione dei profughi sarà corrispondente ai sintomi di vitalità organizzativa che l'Associazione saprà creare.

A seguito degli articoli pubblicati da questo settimanale sulla diramata questione della rappresentanza proporzionale del nostro popolo...

Non senza superare gravi difficoltà, di essere loro, in una parola, il complesso dell'organizzazione...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

PATRONATO

Fonda Romano, Taranto: La circolare ministeriale citata nell'articolo «Profughi dipendenti Enti Locali» pubblicato su «L'Arena di Pola» in data 18.1.1950...

Perini Marcello, Chioggia: In realtà corrono voci contrastanti sul destino dei parimenti con l'IRO...

Podda Giovanni, Sordolevo: Abbiamo ricevuto la sua lettera e quella della signora Conti.

Podda Giovanni, Sordolevo: Abbiamo ricevuto la sua lettera e quella della signora Conti.

Podda Giovanni, Sordolevo: Abbiamo ricevuto la sua lettera e quella della signora Conti.

Podda Giovanni, Sordolevo: Abbiamo ricevuto la sua lettera e quella della signora Conti.

Podda Giovanni, Sordolevo: Abbiamo ricevuto la sua lettera e quella della signora Conti.

Podda Giovanni, Sordolevo: Abbiamo ricevuto la sua lettera e quella della signora Conti.

Podda Giovanni, Sordolevo: Abbiamo ricevuto la sua lettera e quella della signora Conti.

Attività del M. I. R.

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

L'ufficio per i beni

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR che nell'ottobre dello scorso anno venne costituito al solo scopo di assistere ed aiutare di sincera simpatia gli esuli giuliani e dalmati...

Attività sportiva al collegio di Brindisi

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

PER I BENI ABBANDONATI LA POSIZIONE DELLE DOMANDE

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato domanda dei beni sfiti nei territori esulati nella R.F.P.J., con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

- do, 140; Bonanno Ernesto, 150; Piroli P. 154; Bursch Mario, 174; Bonivento Umberto, 181; Brachetta Raimondo, 201; Benvenuti Elsa, Elisabetta, 209; Bisconti Vincenzo, 212; Bokiassum Luigi, 286; Busca Arturo, 596; Unione Industriali Giuliani e Dalmati - via Nazionale n. 196, Roma - fa presente che:
detti numeri si riferiscono alla posizione assunta dalle pratiche all'atto della loro trasmissione alla Commissione esamnatrice;
danno conferma, pertanto, che le stesse sono regolarmente pervenute al competente Ufficio;
successivamente gli interessa, il riceveranno comunicazione diretta ed ufficiale sia per quanto riguarda la posizione definitiva che lo stato delle pratiche.
L'Unione, uniformemente all'A.L.A.C.A.I., inoltre fa presente a quanti si sono rivolti direttamente ai rispettivi uffici per ottenere i numeri delle loro domande - non avendoli trovati negli elenchi già pubblicati - che tutte le posizioni e tutti i nominativi appariranno a mano a mano su questo giornale.

CONCORSI E PREMI de "L'Arena"

Concorso del disegno
Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblicato e premiato.

Premi agli abbonati
Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorso, ma per il solo fatto di essere abbonati.

Premiati di questa settimana
Concorso disegno. - Questa volta abbiamo prescelto il disegno di un sottile riproduttore e il premio va a Emilio Cattaneo di 6 anni, residente ad Asolo (Treviso).

Concorso abbonati. - Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Pietro Diritti ab. a S. Spirito (Bar).

Concorso abbonati. - Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Pietro Diritti ab. a S. Spirito (Bar).

Concorso abbonati. - Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Pietro Diritti ab. a S. Spirito (Bar).

Concorso abbonati. - Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Pietro Diritti ab. a S. Spirito (Bar).

Concorso abbonati. - Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Pietro Diritti ab. a S. Spirito (Bar).

Concorso abbonati. - Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Pietro Diritti ab. a S. Spirito (Bar).

Concorso abbonati. - Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Pietro Diritti ab. a S. Spirito (Bar).

Dopo la trasmissione della RAI per Fertilia

Echi immediati da ogni parte d'Italia

Dopo la trasmissione della RAI registrata a Fertilia, allo Ente Giuliano Autonomo di Sardegna giungono giornalmente lettere di adesione e di offerta da parte di privati come pure di organizzazioni desiderose di contribuire al rafforzamento della bella iniziativa.

Dopo la trasmissione della RAI registrata a Fertilia, allo Ente Giuliano Autonomo di Sardegna giungono giornalmente lettere di adesione e di offerta da parte di privati come pure di organizzazioni desiderose di contribuire al rafforzamento della bella iniziativa.

Dopo la trasmissione della RAI registrata a Fertilia, allo Ente Giuliano Autonomo di Sardegna giungono giornalmente lettere di adesione e di offerta da parte di privati come pure di organizzazioni desiderose di contribuire al rafforzamento della bella iniziativa.

Dopo la trasmissione della RAI registrata a Fertilia, allo Ente Giuliano Autonomo di Sardegna giungono giornalmente lettere di adesione e di offerta da parte di privati come pure di organizzazioni desiderose di contribuire al rafforzamento della bella iniziativa.

Dopo la trasmissione della RAI registrata a Fertilia, allo Ente Giuliano Autonomo di Sardegna giungono giornalmente lettere di adesione e di offerta da parte di privati come pure di organizzazioni desiderose di contribuire al rafforzamento della bella iniziativa.

Dopo la trasmissione della RAI registrata a Fertilia, allo Ente Giuliano Autonomo di Sardegna giungono giornalmente lettere di adesione e di offerta da parte di privati come pure di organizzazioni desiderose di contribuire al rafforzamento della bella iniziativa.

Il frugacerto

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

Ritiro pegni

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

La Cassa di Risparmio della Istria, già Cassa di Risparmio di Pola, ora a Trieste, dovendo procedere entro il mese di aprile alla vendita pubblica dei pegni non rimoviti costituiti a garanzia di prestiti, avverte tutti coloro che ancora detengono polizze della Sezione Pegni (già Monte di Pietà di Pola) di affrettarsi a riscattarli.

Attività sportiva al collegio di Brindisi

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Attività sportiva al collegio di Brindisi

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Al campionato di calcio indetto dalla Lega giovanile di Brindisi, hanno partecipato due squadre del collegio per profughi «N. Tommaso»...

Ringraziamento

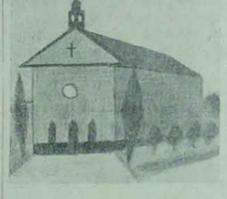
La famiglia Molinari ringrazia i dipendenti del Commissariato Marina di Venezia, il personale profugo dell'Arsenale ed in particolare i signori Fratton e Sidari per la loro generosa partecipazione alle onoranze funebri del caro estinto e tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al tutto.

RICERCA

DA VENEZIA è richiesto l'indirizzo del sig. Rudi Premon che risiede a Pola in via Battisti.

RICORDO

NEL TRIGESIMO della morte di Antonia Palma-Bartoli, a Trieste la mattina del 4 marzo è stata celebrata una S. Messa di suffragio da un sacerdote profugo da Portofino come da defunta.



Concorso abbonati. - Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Pietro Diritti ab. a S. Spirito (Bar).

CON RICEVUTA DI RITORNO

Scrivete a PLINIO "L'Arena di Pola., - Gorizia

ABBANDONATI IN PATRIA?

L'avvocato Giuseppe Bacicchi, presidente del Comitato Giuliano di Perugia, ci invia in visione la seguente lettera speditagli da padre Scarpa da Salerno:

Gentilissimo signor presidente, essendomi recato nei giorni scorsi a visitare il campo Iro di Pagani (Salerno) vi trovai ricoverati in sanatorio, perché affetti da t.b.c., alcuni profughi giuliani, quasi tutti provenienti da Pola. Li trovai abbastanza demoralizzati sia per il trattamento che ricevono sia per l'abbandono in cui sono lasciati dal Comitato centrale profughi giuliani. Mentre gli altri ricoverati sono periodicamente visitati da appositi comitati delle rispettive nazioni e ricevono assistenza in genere ed in denaro, essi invece pur essendo italiani sono tenuti in abbandono. Mi permetto quindi di richiamare l'attenzione della S. V. su questo caso e forse potrebbero esservi casi analoghi in altri campi, perché nei limiti del possibile si cerchi di prestare una più efficace assistenza morale e materiale ai nostri fratelli giuliani, che hanno preferito abbandonare tutto per abbandonare la Patria. Sempre a disposizione per qualsiasi eventuale collaborazione. - Rev. Scarpa Giuseppe

Prima «esuli in Patria», adesso in Patria abbandonati. Il quadro è ben poco lusinghiero e tanto meno rassicurante ai profughi (peso grave e opprimente) e l'ha trasferito sulle spalle dell'IRO, sicché i giuliani, in Patria o fuori, son venuti a trovarsi nel mare dei profughi di tutto il mondo. Sono in Italia solo geograficamente, che quei campi hanno la fisionomia di pietosi ricoveri internazionali che prendono a prestito la loro area dall'Italia e dall'altro. Sicché, dice il governo, ci pensi l'Iro; l'Iro fa quel che può e chiede la collaborazione delle nazioni interessate; gli stranieri han la fortuna di non esser abbandonati dai loro comitati assistenza e se la cavano; per i giuliani altro non occorre perché sono in Italia. La fame aumenta, la t.b.c. anche e con una compagnia di questo genere non può non aumentare la disperazione. E nonostante tutto ci sarà sempre qualcuno pronto a dire che in fondo in fondo siamo affetti da mania di persecuzione.

UNA LETTERA COMMUOVENTE

Diana Zagar è una bimba che parte per l'Australia con una grande nostalgia nel cuore: «Adesso mi trovo con la famiglia da circa un mese a Bari e aspetto di emigrare per l'Australia. Mi è dispiaciuto molto di venir via da Gorizia, ma non era possibile andar avanti così. L'unica via per rifarsi un avvenire e una casa è quella di emigrare in terra straniera. Non anguro a nessuno di provare cosa vuol dire lasciare la propria Patria per andare all'estero a cercare un po' di lavoro. Soltanto adesso che sto per lasciarla mi accorgo quanto voglio bene a questa cara Italia. Spero che il buon Dio ci aiuti, ci protegga e ci faccia trovare finalmente una casa e un po' di pace, che ne abbiamo diritto dopo tanto disordinato errare».

LE SCUSE PER L'UMORISMO

E dopo queste note accorate una coda di... beh di umorismo. Io sono un tipo ubbidiente e quando il direttore mi dà un ordine lo eseguisco fedelmente. Si tratta del signor Dionisio Moratto, ha scritto al mio direttore (con cui sono in ottimi rapporti) che non ho affatto intenzione di rompere e vuole che io gli faccia pubbliche scuse. Diminuito capitis? Ma neanche per sogno: le persone di buon senso ammettono sempre quello che potrebbe anche essere un torto e che tale è ritenuto dall'interessato. Quindi ammetto farò e venga giene chiedo, signor Moratto. Che bella soddisfazione! Per me c'è tanta e la possibilità di fare il superbo su questa rubrica che una lezione di umiltà mi ci voleva. Io riconosco. Il torto è tutto, non si discute; soprattutto quello di aver rubato troppo spazio al giornale. Plinio



L'Arena di Pola



POSTA DA ROMA

TRE IN UNA

Il lettore non disprezzerà se in un solo articolo tratterò tre argomenti diversi. Il primo riguarda la ormai annosa questione del Comitato provinciale di Roma. Tutto sembra accomunato e di scarso interesse attuale. Pure i gruppi non stanno più o meno inerti, ma si sono di nuovo mossi. Scopo che a Roma, le migliaia di profughi che in essa vivono, possono farne anche a meno. Tanto tutto procede ugualmente. E' da chiedersi allora perché mai tante persone si agitano se poi di fronte alla soluzione del problema tutte si fermano.

Solo che, se succede qualche cosa, se una notizia interessante, se un problema serio, i profughi, quelli piccoli e cioè la massa, non sanno a chi fare capo e perché gli argomenti si esauriscono, i problemi muoiono prima di sorgere e le notizie rimangono in fondo a qualche cassettino.

Strana questa situazione. A Milano, ad esempio, dove il Comitato ha sempre avuto funzione stimolatrice se non addirittura catalizzatrice, i profughi — segno che il comitato è in stato di iperfunzione — non hanno il tempo di pensare ai loro problemi, ma si mettono mentemente a fare la guerra. A Roma se la sono già fatta, ma per altri motivi. Ci sono, a Milano, i rimisti e i volonghi!

Ho compilato autorevoli testi di storia più o meno patriottica, ho chiesto il parere a personalità di notevole elevatura; non sono però riuscito a spiegarvi questo mistero. Chi saranno mai i personaggi principali di questa vicenda o farsi?

I giornali mi rispondono: Volonghi, Volonghi e Rime. L'opinione dell'onore della strada può anche non contare; quella mia poi è strettamente personale e non può certo avere peso determinante in materia. Ecco, mi sembra che tutto ciò non sia serio. Ne parlo nei giorni o sono con Seveglia, vecchio competitore, in versi, di Rime — uomo a conoscenza sembra di certi misteri. Ma la sua opinione collima con la mia. Candido in lotta con il Travasso potrebbero dare alla battaglia una impostazione migliore e forse più seria. Ma l'arena e Difesa investe nella questione, che potrebbe divenire polemica — cosa ottima per altri argomenti — ove uno dei due campi si appoggiasse di più ad uno dei due giornali, non credo siano gli organi più adatti a trattare un simile argomento già per se stesso se non vuoto per lo meno strachiato.

La costituzione di una rubrica umoristica potrebbe essere utile ma solo in questa potrebbe figurare simili battelle. Strano, se Rime è lo stesso che conobbi a Viterbo ed è il fratello compagno d'armi in Africa, mi permetto di ricordargli che quella vecchia guerra merita più di questa novella un esame diffuso sui nostri giornali. Il tempo delle lettere da Zara (vedi Plinio Bozzo-Doriguzzi) e quel vecchio numero unico) è forse finito? Od è cominciata una ripresa di quelle rappresentazioni tipo Apocalisse (il castello dell'Apocalisse)?

La morte del prof. Zelco

E' stata appresa con dolore e stupore l'improvvisa scomparsa del prof. Manlio Zelco, che lascia fra colleghi, alunni e quanti lo conobbero vuoto gravemente sentito. Nato a Parenzo nel 1887, dopo i primi studi a Capodistria e quelli universitari a Vienna, il prof. Zelco intraprese la via dell'insegnamento, dimostrandosi fin dall'inizio della sua carriera pieno di zelo e di amore nello svolgimento delle sue lezioni di geografia economica, chimica e meteorologia. Insegnò tali materie nell'Istituto tecnico commerciale di Pola; ebbe quindi l'incarico per parecchi anni — per la sua profonda cultura ed esperienza scolastica — della presidenza dell'Istituto magistrale di Parenzo e — prima dell'essodo — dello stesso Istituto tecnico di Pola. A Trieste insegnava dal 1947 nei corsi superiori dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli». Più dei suoi anni giovanili dedicò mente e cuore alla Lega Nazionale, al Touring Club, alla Società nautica «Pictas Julia» e alla Lega Navale.

D'indole buona e generosa, sempre attivo fino a pochi giorni dalla morte, era amato e stimato dai colleghi ed alunni, che più che un insegnante vedevano in lui un amico ed un padre. Alla famiglia, esser duramente colpita, la espressione delle nostre più sentite condoglianze.

POLITONCINA

APPUNTI

Abbiamo dato a suo tempo notizia che a Bergamo, alla Matpensata, sarebbe stata costruita una casa per i nostri profughi. Vediamo preventivamente una cinquantina di vani che avrebbero permesso di sanare almeno in parte la disagevole situazione di molti esuli ricoverati al campo della Clementina. Era assicurata la sottoscrizione dei fondi necessari da parte di enti e di privati.

Il silenzio più assoluto ha poi circondato tale notizia e perciò reputiamo utile riportarla alla luce, per chiedere se da allora è stato compiuto qualche passo avanti, oppure se la ottima iniziativa è andata completamente all'incimento. Speriamo che quest'ultima ipotesi sia errata e che qualcosa sia stato fatto nel frattempo per tradurre in realtà il progetto di venire in aiuto ai profughi giuliano-dalmati di Bergamo per quanto riguarda il problema più assillante: quello dell'alloggio.

Sottoscriviamo perciò pienamente l'augurio del «Giornale del popolo» di Bergamo che «una voce ufficiale chiarisca pubblicamente come stanno le cose».

ellepi

CHE NE SARA' DI..?

Variano finalmente questa nostra notizia (ed era ora) a dirette voci con ragione) incappata sul nascere da un fenomeno che potremmo chiamare alla maniera freudiana «complesso di rimosso» che affligge la nostra gente sino a renderla timorosa di veder apparire il proprio nome su giornali. Ma qui non si tratta di farsi della pubblicità o di darsi la patente di immodesti; si tratta semplicemente di fare una cosa carina nel far sapere ad amici e conoscenti le proprie traversie dal momento dell'essodo fino ad un eventuale realizzata sistemazione in Patria.

...Ruggero Clagnan

Recovene, un esempio: abbiamo voluto intervistare questa settimana il sig. Ruggero Clagnan, conosciuto a Pola soprattutto da quanti bazzicavano per i corridoi degli uffici giudiziari ricoprendo egli l'incarico di cancelliere del Tribunale di Pola. Non gli faremo un elogio, ma una semplice constatazione dicendo che era ben voluto da tutti, ma la sua cortesia e gentilezza, e dai superiori stimato per la sua capacità.

L'abbiamo ritrovato a Vicenza, arrivato direttamente da Pola nel settembre '47; infatti, compreso nel gruppo degli «indispensabili», Clagnan esplicò la sua attività a Pola sino all'ultimo giorno di amministrazione fiduciaria anglo-americana. Certo il ricordo di quelle ultime giornate trascorse a Pola, assieme al presidente del Tribunale, dott. Kirchmayer, è ora velato da molta nostalgia; ma quell'ultimo periodo mise invero addosso al Clagnan un po' di «spicciolate» guardandogli poco dover attendere gli slavi ai quali il G.M.A. intendeva si facesse delle regolari consegne degli uffici.

La famiglia era partita mesi prima per Vicenza e la egli la raggiunse riprendendo le sue funzioni presso quel Tribunale, incontrando subito nel nuovo ambiente di lavoro stima e simpatia.

Abbiamo avuto l'impressione che si trovi bene nel suo ufficio e certamente sarebbe più contento se a tre anni dall'essodo, gli fosse stato concesso di ottenere un alloggio. Promesse tante, naturalmente, ma un quartierino per abitare mai.

Per fortuna è in buona compagnia ed ogni tanto può sfogarsi; sono infatti con lui, colleghi di lavoro, i già cancellieri a Pola signori Chisumanti.

Posta di Redazione

Camuffo Giocanni - Rovigo: Le spedizioni avvengono periodicamente: sta certo che la battaglia arriverà in porto ed al momento della spedizione, riceverà una comunicazione in tal senso. L'Associazione Invalidi e mutilati del Lavoro di Trieste ha sede in via Duca d'Aosta 12 presso la Camera del Lavoro.

Fuorisacco da oltre confine

APPUNTI

Fra i 150 operai assai numerosi, in un'occasione, in varie imprese di Belgrado, Felice Bartoli ed Ercolo Colini sono riusciti a beccarsi per sette volte, rispettivamente cinque, il titolo di lavoratori di assalto. Ci siamo chiesti se questi «italiani», ove lavorassero nel loro paese, d'origine procurerebbero di lavorare con uguale ardore di campioni d'assalto e, francamente, a questo interrogativo non ci sentiamo di dare una risposta, per il fatto che qui da noi i comunisti predicano e praticano l'opposto: costringono cioè gli operai a non lavorare. E' vero che nel telegramma diretto a Tito, i 150 italiani hanno sconfessato il partito comunista di Belgrado, ma abbiamo il dubbio che a sfidare il telegramma sia stato piuttosto la pesante mano di qualche agente dell'Ozna.

L'ultima novità scoperta dagli organizzatori titini delle manifestazioni in onore delle prossime elezioni politiche, è veramente curiosa. Infatti fra le tante sfide e gare scambiate fra città e paesi, è giunta quella di chi pagherà più rapidamente le imposte. Nel distretto di Pola è scattata finora in testa la frazione di Altura, battendo nettamente le consorelle di Lisignara e di Bagnole, i cui abitanti si sono dimostrati piuttosto reticenti.

VEGLIONE a TARANTO

Taranto, marzo. Nel locale della Sezione di Taranto della Lega Navale (g. c.) ha avuto luogo l'ultimo giorno di carnevale, il «Ballo dell'Esule», organizzato sotto il patrocinio della locale Sezione Provinciale dell'Associaz. Nautica Venezia Giulia e Dalmazia. La sala presentava un suggestivo colpo d'occhio per l'originale, fantasioso allestimento.

Il vessillo della Patria occupava il posto d'onore, mentre ai lati gli stemmi delle quattro Città Martiri facevano degna corona ad un magnifico disegno rappresentante l'Arena di Pola. Elite rappresentative di Taranto hanno partecipato al Ballo, bene organizzato e altrettanto ottimamente riuscito. Oltre alle maggiori autorità, note personalità del Capoluogo e della Provincia.

Le danze animatissime e briose si sono svolte sino a tarda ora. A signorine e signore, favorite dalla fortuna, sono stati offerti i numerosi e ricchi doni gentilmente inviati da note ditte locali.

A Regina della «Ballo dell'Esule» è stata eletta la signorina Silvana Devesevic, esule da Pola, a cui è stato offerto un ricco cofanetto di profumi ed un magnifico mazzo di garofani.

Attezionissima la rappresentanza dei profughi giuliano-dalmati, affluita dai locali tre centri di raccolta, convenuta alla festa giulianistica con la certezza di essere in compagnia di amici e di un'atmosfera di autenticità, messi a disposizione dal locale Comando in capo della Piazza e del Dipartimento Militare Marittimo dell'Istria e Basso Adriatico, sempre pronto a soddisfare, nei limiti delle sue possibilità, tutto ciò che può arrecare qualche vantaggio morale ai nostri fratelli di esilio.

Un vistoso mazzo fiorente è stato offerto dal Comitato organizzatore alla Signorina Perotto Ersilia, esule da POLA, infatti calile e zelante nel servizio di organizzazione e di approntamento delle speciali corse ricolori con gli stemmi delle Città di Fiume, Pola, Trieste e Zara; unico simbolo che caratterizzava il petto delle dame e dei cavalieri tutte le volte che l'Esercizio univa le loro persone nel vorticoso giro delle danze succedutesi. La sceltissima orchestra quasi incessantemente ha allietato la festa ed in verità un'intima, nostalgica, profonda commozione ha in specie invaso l'animo dei nostri esuli quando le canzoni della Patria e gli inni giuliano-dalmati hanno loro ricordato la sacra terra nativa e velato di lacrime più di qualche viso.

Una luce incondizionata per la magnifica riuscita della festa danzante va rivolta al ristretto comitato organizzatore, composto da fratelli d'esilio giuliano-dalmati, che, presieduti dall'infaticabile Commissario dell'Esodo Provinciale della Lega A. N. V. G. e D., sig. Dott. Lucio Gandri, autentico valorizzatore e strenuo difensore di tutto ciò che ha attinenza ai nostri tanti ancora insoluti problemi e necessità materiali e morali; — ha in effetti superato ogni più rosea aspettativa.

Ricerca notizie

E' RICHIESTO l'indirizzo della signora Elsa Cocchi, insegnante già residente a Pola in via Placidia 4.

Fuorisacco da oltre confine

APPUNTI

Impegnarsi subito nelle gare per la piena riuscita delle prossime elezioni politiche...

In una lunga intervista concessa dal candidato deputato Giuseppe Massarotto alla stampa jugoslava, fra le tante altre domande scemate è stato chiesto ciò che egli pensava sul giudizio che il popolo italiano avrebbe dato sulla democrazia delle prossime elezioni politiche in Jugoslavia. Ma, sarotto ha risposto che il popolo italiano avrebbe pagato un occhio, e forse tutte e due, per poter lucrare di un sistema elettorale tanto libero e democratico come quello jugoslavo, mentre invece i poveri operai italiani, annuati alle elezioni in un clima di terrore e puzano col sangue e con la vita il loro rischio di andare alle urne. Più venduto e più schifoso di così non potrebbe essere questo intrascapolo di Tito.

Col dott. Comandini scompare un'epoca

A pochi giorni di distanza dalla morte della propria moglie, è deceduto domenica 20 febbraio, a Treviso, il prof. dott. Giovanni Comandini, che per decenni veterinario comunale a Pola, aveva 74 anni, una più che l'età, ad amareggiarlo e ad abbreviargli la vita fu l'insonnabile dolore per la perdita della sua Istra, che egli amava di un profondo amore filiale. La sua professione, unita alla spontanea democrazia dei suoi sentimenti, lo avevano portato ad occuparsi, come pochi altri, alle classi, rurali istriane, italiane e slave insieme, dalle quali era ben voluto per l'instancabile contributo che egli aveva recato loro di dotta assistenza.

Di famiglia istriana, egli era nato a Spalato nel 1877, ma poi si era trasferito nella sua Lussino. Assolto a Capodistria il Liceo classico, frequentò la Scuola superiore di medicina veterinaria di Vienna con ottimi risultati. Conseguì più tardi, dopo la Redenzione, la laurea all'Università di Modena.

Negli anni giovanili per la varietà del temperamento e l'ardore irredentistico, veniva chiamato dagli amici «Vino Bianco», ed ebbe allora a soffrire non poche noie dalla polizia austriaca. Dopo essere stato per qualche anno alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale dell'Istria, passò alla Cattedra di Assistente d'Agricoltura. Durante il suo lungo espiare servizio egli si prodigò in mille modi a vantaggio degli agricoltori istriani. Nelle sue peregrinazioni attraverso la nostra penisola il difetto si dedicava pure con vera passione e disinteresse alle ricerche filologiche per la nostra Istra sempre stibonda, valendosi delle sue non comuni virtù raddomantiche. E certo si deve alle sue precise indicazioni la scoperta di più d'una sorgente d'acqua.

Collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età, venne poco tempo dopo assunto in servizio provvisorio dal Comune di Pola, e continuò quindi a prestare la proficua opera sua ancora per vari anni, facendo affidamento sulla sua robustezza davvero eccezionale. Ma il dolorosissimo distacco da Pola e dall'Istria adoperata intaccò la sua forte fibra, ed ora ha dato il colpo di grazia.

Anche dal suo letto di dolore il dott. Comandini scriveva agli amici lettere piene d'inecessa fede nel trionfo finale della nostra giusta causa, nel ritorno delle nostre terre in grembo alla Madrepatria.

Presago della sua fine egli prese stolicamente commiato dal suo medico curante, dicendogli testualmente: «Sento che domani non ci vedremo più». E così avvenne.

Alle disolite sue figliole, colpite in sì breve lasso di tempo da un duplice lutto, a tutti i congiunti vadano anche da queste colonne dell'«Arena», che l'«Estimo» tanto apprezzava, le espressioni del più vivo cordoglio.

Adelchi Parentin

Ora che il dott. Comandini non è più fra noi, ci rimorde la coscienza di non aver saputo impossessarci di un segreto che egli deteneva da molti anni e che prometteva di svelarci al momento opportuno. Tale segreto riguardava la tragedia di Mayerling. Il dott. Comandini aveva avuto la ventura di avere le confidenze di un addetto al castello asburgico che per primo era entrato nella stanza dove giacevano i corpi dell'arciduca Rodolfo d'Austria e della giovane contessa Vetsera. Di queste confidenze, il dott. Comandini teneva un libricino e ancora a Pola ne aveva avuto in visione qualche stralcio. La promessa di farne avere una copia doveva sfumare dopo i tragici eventi del settembre 1943 e successivamente a causa dello esodo. Ed ora la morte del caro amico ci fa temere che di quel segreto non sapremo più nulla.

Rodolfo Manzi

Direttore Pasquale De Simone e Corrado Belesi Resp. Corrado Belci

Aut. nr. 6 del Registro Giornali e periodici del Trib. di Gorizia.

Tipografia D. De Bianco - Udine

In occasione delle nozze di diamante (12.2.50) dei nomi Michelina ed Alfredo Marchetti residenti a Roma, il nipotino Paolo Marchetti unitamente alla mamma Alilde, invia tanti, tanti auguri di ogni bene.

Il giorno 11 marzo 1947 moriva a Trieste ANTONIO GORLATO negoziante da Pola

Nel terzo anniversario, la adorata moglie Olga Battistella, con animo commosso, lo ricorda agli esuli di Pola e a quanti lo conobbero e stimarono. Trieste, 11 marzo 1950.

Il giorno 14 febbraio 1950 cessava di vivere a Venezia MOLINARI ANTONIO di anni 53

Ne danno il triste annuncio, affranti dal dolore, la moglie Romilda Lovrovich, i figli Livio con la moglie Giuseppe, Emilio, Edda ed i parenti tutti.

Con nel cuore l'incancellabile ricordo dell'Istria lontana raggiungeva la sua adorata consorte il prof. dott. GIOVANNI COMANDINI spentesi serenamente il 26 febbraio a Treviso.

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, la sorella, i generi, i nipoti e i parenti tutti.